

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50
 Abbonamenti Per il Regno 80 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2227 A.

Fuori di Padova Cent.

Gutta cava lapidea

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 8 Novembre.

Lettere politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

7 novembre.

Siamo ancora al discorso d'Iseo. Volgi di qua, ascolta di là, un povero corrispondente non ha che questo campo da spogliare, e che campo magro sia tutti sanno dal momento che tutti vi hanno ormai mietuto a larghe mani.

Pure accade un fenomeno singolare. I moderati, se non ne sono entusiasti, lo lodano. E' la parola d'ordine. Dopo aver tentato in dando di scuotere la situazione e di fare un colpo di mano sulla corte all'indomani del discorso di Pavia e durante la breve crisi ministeriale, hanno pensato di mutar tattica. Poichè non si può togliere dalla posizione il ministero, si pensa a scalzarlo ed a seminare la zizzania nel gabinetto.

Questa è la tattica. Gli effetti eccoveli. Le idee contenute nel discorso Cairoli erano un pericolo, una minaccia, il finimondo; le stesse idee manifestate e confermate dal Zanardelli, fanno dire che quest'ultimo è monarchico all'eccesso, e lo si dice con compiacenza, nella speranza di mettergli contro i radicali, e di togliergli nell'opinione pubblica quella forza che non si è potuta togliergli in altro luogo.

Per di più: Zanardelli, si dice, è stato più abile, più accorto, più capace, è lui la vera guida del ministero, lui l'uomo del gabinetto. E questo perché? Perché si è visto che Cairoli e Zanardelli vanno d'accordo, laonde si vuol ficcare un cuneo in mezzo a loro, e cercare di irritare il presidente del consiglio contro il ministro dell'interno, tentando di sfruttare le suocerietà personali.

Vi posso assicurare che questa manovra è di fatto quella che ha minori probabilità di riuscita. Ci vuol poco a capire che sino a questo punto non impiccoliscono né Cairoli, né Zanardelli, e d'altra parte bisogna essere ben grossi ed ignoranti, se non si vede che gatta ci cova, quando si scorgono certi volponi gridare che la libertà di riunione è in pericolo e i tiri a segno una istituzione soversiva, quando ne parla Cairoli, e viceversa diventano cose ultra-monarchiche ed ultra-conservatrici, quando ne parla il Zanardelli.

Del resto, ad onta di tutti gli artifici, la giornata di ieri ha confermato sempre più le prime impressioni. Si sono visti persino dei malcontenti approvare a denti serrati, e lasciare gli sfoghi di bile agli isterici commendatori, che sognan grandezze nel ducato di Sappri. In generale i circoli parlamentari sono soddisfattissimi, e vedrete che, malgrado le nubi rimaste ancora sull'orizzonte, tutto si appianerà.

Una di queste nubi è la riunione dei deputati meridionali a Napoli, che avrà luogo definitivamente il dieci di questo mese. Non si sa con precisione quale ne sia lo scopo, ed il carattere regionale che le si è dato, malgrado tutte le precauzioni potrebbe impensierire. Ma non ne sarà nulla. Anche in Lombardia, anche in Piemonte, negli anni andati si tennero delle riunioni che avevano questa impronta, ma finirono tutte in bene.

A Napoli però c'è chi lavora. Già è partito di qui il Nicotera col Napodano e qualcun altro, perché la sua speranza è quella di creare il torbido onde gittare le reti. Qualche colpetto di scena è certo che a Napoli lo tenterà; ma vi so dire che parecchi deputati meridionali vi si recano apposta col proposito deliberato di mandare all'aria qualsiasi intrigo, anche ordito alla lontana.

Ad ogni modo, l'epoca della riunione non è lontana, e chi vivrà, vedrà. (1)

(1) Notizie posteriori dicono che la riunione di Napoli non avrà più luogo.

(N. della D.)

Il rimboschimento.

L'onorevole Cocco Ortù, segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio, ha diramata agli ispettori forestali una circolare nella quale, constata i molti vantaggi della cultura forestale, ed osserva che sarebbe una statistica assai dolorosa quella che potesse chiarire con cifre la quantità enorme di metri cubi di terreno che tutti gli anni scende dai nostri monti e mentre sulla cima e sui fianchi di essi il suolo coltivabile diminuisce, in basso si rialza e si allarga il letto dei fiumi, si fanno più frequenti e disastrose le inondazioni, e si formano impaludamenti e ristagni. Per cui aggiunge che uno dei fatti principali di codesto disordine nel regime delle acque è il diboscamento dei monti, e ne trae la conseguenza che il prosciugamento al piano doveva andare di conserva colla sistemazione dei medesimi.

E così dopo aver detto che il ministero attende ad uno studio accurato di tutte le proposte fattegli a questo scopo, annuncia che, mentre si sta compiendo questo lavoro, è sua intenzione che nelle provincie ove non si intrapresero lavori di rimboschimento, si iniziò sino dalla prossima primavera, l'opera di rivestimento de' nostri monti.

Ed ecco come su questo fatto importantissimo si esprime nell'accenata circolare l'on. Cocco-Ortu.

« Tale opera (di rinvestimento dei nostri monti) avrà principii modesti, sarà iniziata sopra limitate estensioni, non occorreranno grandi progetti, i quali non servirebbero ad altro che a rendere difficile, se non impossibile, il lavoro veramente profittevole. Ciascun rimboschimento si limiterà quindi da principio a pochi ettari di scosse pendici per le quali l'acqua scorre oggi precipitosa ad ingrossare fiumi e torrenti, trascinando al piano terra ed altre materie. Regolando la

cultura forestale in simili terreni si si arreca un vantaggio immediato, comunque forse limitato, al corso delle acque e si insegnà, colla scuola efficace dell'esempio, che in date condizioni il bosco è anche la più utile delle colture. I risultamenti conseguiti ci daranno lena ad estendere il campo di azione, ed io confido che non mancheranno i mezzi ad un'opera, che, se non m'inganno, è desiderio generale che venga iniziata e proseguita con perseverante attività.

« Scelgano adunque gli Ispettori il luogo aconcio, e sappiamo che il Ministero non dissentirà da accordi in virtù dei quali l'Amministrazione forestale assuma l'obbligo di imboscare il terreno e di restituirlo al proprietario dopo un determinato numero di anni, quando sia accettata la condizione di conservare a bosco il terreno stesso. I concorsi a premii per opere di rimboschimento, la preparazione a cura degli ufficiali forestali degli analoghi progetti, tutto codesto entra pure nel programma dell'Amministrazione; la quale soprattutto, meglio che l'azione diretta, preferirà, sempre che sia possibile di incoraggiare ed aiutare l'iniziativa privata.

« Siccome poi fra i mezzi d'incoraggiare i rimboschimenti, è la concessione gratuita di giovani piante il Ministero raccomanda agli Ispettori forestali di studiare contemporaneamente il progetto dell'impianto di vivai. Ed anche per questa parte dovranno por mente che non si richiedono opere e lavori di grande importanza. »

Noi non possiamo che compiacerci di vedere finalmente darsi mano ad un'opera che ha si grande importanza per il nostro paese, ed augurarsi che l'esatto adempimento di tutte le prescrizioni assecondando la legge e le premure del Ministero, dia presto i vantaggi tanto desiderati anche per l'agricoltura.

« Noi non possiamo che compiacerci di vedere finalmente darsi mano ad un'opera che ha si grande importanza per il nostro paese, ed augurarsi che l'esatto adempimento di tutte le prescrizioni assecondando la legge e le premure del Ministero, dia presto i vantaggi tanto desiderati anche per l'agricoltura.

Siccome noi pure abbiamo rimproverato i giornali moderati per la loro poco dignitosa polemica contro il ministero, e siccome ancora non è punto serio il palleggiarsi la stessa accusa senza l'appoggio dei fatti — così ci sembra che il *Giornale di Padova* dovrebbe citare le testuali parole dei giornali progressisti, come abbiamo citato noi ieri quelle di *Fanfulla*, il quale chiamò oca l'onorevole Cairoli ed *aspide* l'on. Zanardelli.

Noi non abbiamo visto queste parole tanto irridenti della stampa progressista verso l'on. Minghetti. Può darsi che ci siano sfuggite, epoperò il *Giornale di Padova*, nell'interesse suo e del suo partito, dovranno farle conoscere, non tanto a noi quanto al pubblico che giudica lui e noi.

CORRIERE VENETO

Rovigo. — L'*Avvenire del Polesine* ci informa che l'associazione liberale progressista di Rovigo è convocata questa sera, 8 corr. a fine di deliberare, fra gli altri, sui seguenti argomenti:

1. Proposta d'iniziare la pubblica sottoscrizione di un indirizzo al Senato del Regno, per esprimere il voto che abbia ad approvare l'abolizione della tassa sul macinato.

2. Proposta di un indirizzo di plauso al ministero per i propositi liberali manifestatisi nei discorsi di Pavia e d'Iseo.

3. Proposta per secondare l'iniziativa presa dal consiglio provinciale per la istituzione dei tiri a segno.

Treviso. — Rammentiamo che il comitato medico-veterinario regionale veneto è convocato in Treviso il giorno 10 corr. alle 11 e mezza ant. nel locale a S. Francesco.

Udine. — I contadini Bravin Giacinto di anni 18, e Colaut G. Battad'anni 16, la sera del 2 andante partivano assieme dal bosco Cansiglio (dove fino dal mattino si erano portati a tagliar legna) per recarsi alla propria casa.

Giunti sulla vetta del Monte Starion, lasciarono la slitta carica di legna, minacciando una bufera, e poi continuaron il viaggio.

Senonchè, infuriando neve e vento, il Bravin non potendo resistere al freddo rimaneva indietro, mentre l'altro suo compagno giungeva a casa ed avvertiva i suoi genitori del motivo del ritardo del loro figlio.

I medesimi allora s'incamminarono per incontrare detto loro figlio, non curando i pericoli della strada a causa dell'oscurità e dell'impermeabilità del tempo. Pure a grandi stenti pervennero al sito denominato i piani di Costa e lo trovarono disteso a terra intirizzato del freddo.

Tosto lo trasportarono a pochi passi, dove eravì un mucchio di fieno, e gli prodigarono tutte quelle cure che loro sapeva suggerire l'amore di genitori; ma inutilmente, perché, dopo brevi momenti, l'infelice giovane moriva. Gli sventurati genitori dovettero poi abbandonare la cara salma, altrimenti il freddo della notte li avrebbe fatti soccombere.

Venezia. — Leggesi nel *Rinnovamento*:

Martedì mattina a Rialto una guardia di P. S., che erasi fatta notare anche la sera precedente pel suo contegno provocante e scandaloso, schiaffeggiava un cittadino e giungeva fino a percueterlo con la daga producendogli una ferita guaribile in 5 giorni.

In seguito a questo fatto deplorevole il Questore ha fatto arrestare la guardia che verrà sottoposta ad un consiglio di disciplina ed ha puntato il brigadiere di S. Polo per aver rimandato al servizio martedì mattina la guardia che erasi contenuta la sera antecedente in modo indegno.

Mantova. — L'altra mattina, alle ore 10 e mezza sono giunti a Mantova il capitano Bidoli Silvestro ed i tenenti Solina Gaspare, Brunati Carle, Angelini Fedele, Sartirana Galeazzo, Malatesta Panfilo e Belfofatto Carmine, tutti del reggimento Lancieri Novara (5.o). Essi si erano proposti di compiere in cinque giorni un giro di 500 chilometri.

Da Mantova a Villafranca furono accompagnati dal colonnello Cagni e da tutti gli ufficiali del reggimento cavallerie Alessandria (14.o). A Mantova furono ricevuti dal capitano e dagli ufficiali comandanti lo squadrone colla di stanza.

Alle ore 11 e mezza circa ripartirono alla volta di Modena.

Le invenzioni di Edison

—(o)—

Il signor Nigra ha tenuto a Milano nel teatro di Santa Radegonda una

Conferenza per spiegare e popolarizzare le invenzioni del celebre Americano. I giornali della città ne dicono mirabilia, e noi cediamo loro la parola:

Quando, or fa un anno, correvarono su tutte le bocche e su tutti i giornali le meraviglie del telefono, abbiam letto di una invenzione ancor più meravigliosa: uno strumento che conservava la voce e il suono, e la riproduceva a nostro piacimento anche dopo mille anni.

Lo confessiamo: alla prima notizia credevamo fosse una di quelle formidabili carote, delle quali i giornali americani hanno la specialità, e abbiamo a nostra volta scherzato sull'argomento.

Nulla invece era più vero: il fonografo esiste ed è una delle più grandi meraviglie dell'epoca nostra. Ieri sera nel teatro di Santa Radegonda abbiamo veduto noi pure questa macchina che parla, e abbiamo aggiunto anche noi l'applauso a quello di tutto il pubblico stupefatto, che si domandava dove mai ci condurrà la mente umana colle sue scoperte! Giungeremo forse a rifare anche la macchina umana, e dar vita all'*omunculus* dentro cui farneticava il medio-evo?

Sopra un tavolino, davanti a un pubblico scelto, stava collocata una macchinetta, voluminosa al più come una cassa armonica.

Il signor Nigra (che si è assunto di far conoscere all'Italia le più belle invenzioni americane) pronunciò alcune parole davanti a un imbuto: poi si mise a far girare una manovella.

Regnava un alto silenzio d'aspettazione, quando dalla macchina uscirono le parole pronunciate (poco prima con voce un po' nasale, ma distinta e chiarissima).

Tutta la sala proruppe in applausi. Il sign. Nigra ci mostrò poi da che provenisse il suono; sopra un foglio di stagnola erano segnati alcuni punti più o meno profondi, che sono la conseguenza della voce e la causa per cui la voce si ripete.

Si cantò, si rise, si fischiò, si fece suonare un'arietta colla tromba; e il fonografo ripeteva a nostra volontà tutti i suoni non solo, ma col volgere la manovella più o meno rapidamente, si poteva trasformare una voce da basso e viceversa.

Il prof. Sacchi, ch'era presente, pregò di pronunciare davanti al fonografo il verso del Tasso:

Al rauco suon della tartarea tromba e ad onta della difficoltà di pronuncia per le numerose erre di quel verso imitativo, esso uscì dal fonografo chiaro e completo.

La voce che esce dall'strumento è evidentemente alterata, è più mettatica; ma è quasi un'immagine perfetta di quella voce, una fotografia, ridotta, per così dire, con tutti i particolari, tutte le qualità della pronuncia. Ma quando si ode il piccolo apparecchio ripetere una conversazione pronunciata e registrata qualche minuto prima, si hanno tutte le difficoltà del mondo a non credere a una canzonatura. Pare che una persona tra gli asanti, imiti la voce e ripeta la conversazione.

Si rimproverava al telefono di non lasciar alcuna traccia: *Verba volant.*

Il fonografo Edison ascolta, trascrive e ripete: *Scripta manent.*

Nel loro salotto i nostri nipoti potranno udire il canto della Patti, dopo che essa e noi saremo in polvere da secoli. Potrà nei parlamenti echeggiare la parola degli uomini eminenti, dopo che più non saranno; potremo udire la voce delle persone care, o lontane, o perdute, risuonare al nostro orecchio e svegliare una nuova commozione.

Può servire all'insegnante delle lingue. Edison ha già venduto il diritto di impiegare il fonografo per insegnare ai fanciulli l'alfabeto; si è già costruito un apparecchio che, messo in movimento, fa sentire ad un fan-

ciutto la pronuncia delle lettere che passano davanti ai suoi occhi. Supponiamo che Stanley abbia avuto a sua disposizione un fonografo; egli avrebbe potuto servirsi per conservare al mondo tutti i dialetti dell'Africa centrale.

Le sue applicazioni sono infinite, soprattutto coi suoi perfezionamenti.

Dopo il fonografo abbiamo veduto il microfono, la penna elettrica, la sonda, tutte invenzioni di Edison; ma nessuna della importanza del fonografo.

Thomas A. Edison, questo sorprendente inventore, è nato a Milano nella contea di Erie, l'11 febbraio 1847, e non ha dunque che 31 anni.

Quando Edison ha la febbre inventiva, può a mal' pena dormire. Qualche volta non va a casa per diversi giorni, benché sia a una cinquantina di passi dalla sua dimora.

Per dieci anni ha lavorato diciotto ore al giorno. Ecco il segreto della riuscita: il lavoro — questo nuovo e potentissimo Iddio che merita altari meglio di tutti gli altri inventati dagli uomini.

CRONACA

Padova 9 Novembre

Associazione di mutuo soccorso fra i facchini di Padova. — Visto agli scarsissimi mezzi di cui avrebbe potuto disporre annualmente la Associazione di mutuo soccorso fra i facchini di Padova, giusta Part. 7 dello statuto organico, la presidenza sino dal 3 luglio scorso in dirizzava caldissimo appello ai facchini perché in qualità di soci onorari cooperassero all'opera di vera benevolenza qual è quella d'un sodalizio tendente al mutuo ed al fraterno soccorso.

Quell'appello trovò un eco nel cuore di molti — e già un primo elenco ci si trasmette di Soci Onorari.

Noi lo pubblichiamo volontieri, non solo ad onore dei soscrittori, ma per esempio ad altri!!

Presero un'azione perpetua il Baron Treves De Bonali Giuseppe ed il sig. Taboga Giuseppe. — Sottoscrissero per 2 azioni annuali: i fratelli conte Cittadella Vigodarzere ed Alessandro Scalfi. — Sottoscrisse per l'azione annuale ma per anni 3, Donato Barzilai. — Ficmò per un anno (aggiungendovi l'offerta di L. 5) Eugenio Favaretto. — Si sottoscrisse finalmente per l'azione annuale, i seguenti:

D. Teobaldo Bellini — F. Colletti — Achille Galli — Co. Girolamo Giustinian — Abramo Luzzato — D. Marco Morpurgo — Settimo Oblici — Stefano Comboni — D. Marco Osimo — D. Pedrocchi — Penso Antonio Maria — Trieste cav. Giacobbe — Trieste cav. Maso — Sacerdoti D. Massimo — Scalfo Tiso.

In totale fin oggi furono raccolte azioni per numero 23 azioni annuali!

Otto perché? — Perché esiste ancora da quasi due anni sull'angolo di via S. Bernardo, quel puntello di legno che impedisce e diffida il passaggio?

E perchè persistono a batter la questua e quel sig. Povero in carrozza nella via S. Carlo e quel sartore zoppo in via S. Fermo?

Perchè resta tuttora più desiderio una maggior pulitezza stradale?

Perchè non si obbligano i fiaccherai a trovarsi anche alle corse ferroviarie notturne al servizio del pubblico?

Perchè non si è ancora pensato a dar mano ai lavori di riassetto del ponte di legno ed a Saracinesca?

Perchè si mantiene l'indecente monumento vespasiano sull'angolo dell'ex Ufficio Postale in piazza Pedrocchi?

Perchè non si procede ancora alla demolizione di quel locale?

Perchè non si ha costruito per anco il desato marciapiedi laterale al caffè Pedrocchi?

Risposto che siasi a cosi fatti 8 questi — altri 74 perchè, vi sarebbero da porgere al Municipio locale!..

Dal bollettino Bimestrale delle Situazioni dei Conti delle Banche popolari, Società di Credito ordi-

nario, agrario e fondiario pubblicato dal Ministero di agricoltura e Commercio in data agosto 1878 risulta la seguente Situazione dei Conti al 31 Agosto 1878 per le Banche Mutue della Provincia.

Padova attivo 8,379,724,69 passivo 8,379,724,69 in cassa 192,776,10; Cittadella attivo 615,746,23 passivo 615,746,23 in cassa 13,171,71; Este attivo 848,802,84 passivo 848,802,84 in cassa 103,484,92; Campo S. Più attivo 125,478,33 passivo 125,478,33 in cassa 3,199,84; Piove attivo 54,781,22 passivo 54,781,22 in cassa 2,975,91.

Visita sanitaria alle scuole.

— Ad Udine giusta deliberazione di quella Giunta Municipale, devesi procedere entro la settimana ad un'accurata visita sanitaria di tutte le scuole maschili e femminili pubbliche e private. — Oltre al provveditore degli studi, vennero delegati dal municipio, e medici ed ingegneri scelti fuori d'ufficio! Quello di Padova non potrebbe fare lo stesso?

La nostra popolazione sa, conosce, o sospetta che varie tra le scuole elementari pubbliche o private non offrano vera garanzia di salubrità e di igiene... La stampa cittadina ripetuta volte dichiarò antgieniche e nocive p.e. le condizioni della scuola fobeliana a S. Apollonia. Il municipio non se ne incaricò né allora né addesso; e le cose rimasero, *sicut erant in principio...*

Ma se e come fanno gli altri municipi venisse oggi ordinata una visita sanitaria accurata, se alla commissione venissero uniti i rappresentanti della stampa — la pubblica opinione almeno potrebbe essere tranquillizzata un po' meglio e di più.

Finalmente. — Quella funesta piaga sociale del lenocinio che tanto difficilmente s'arriva a scoprire... e contro cui tante volte fu scritto nel *Bacchiglione*, comincia ad esser curata sul serio. — Il Tribunale Correttionale di Padova condannò ieri certa Teresa Buson a 3 anni di carcere (oltre a quello fin' ora sofferto).

Caudano pure alla pena del carcere ed alle spese processuali certa Maria Lorenzetti per l'egual titolo e finalmente condannò, terza tra cotanto senno, certa Brocco Teresa.

Una protesta. — Mi si dice che giri tra Sanfedisti e paolotti di Padova una protesta contro l'incaieramento dei beni parrocchiali — è un fac-simile di quella ideata a Vicenza. Anche qui però i preti firmatarisi e osservato che non premettono al venerabile lor nome, il solito predicato di Don. Che vuol dire? Se ciò fauno per darla da intendere sono impostori — sa per vergogna del titolo sarebbero...?

Che ne dice il Veneto Cattolico?

Brelouge smarrito. — Partendo da S. Catterina pella via che mette al Santo, venne perduto un brelouge d'oro di forma semi-ovale!

A chi lo riportasse al giornale, il *Bacchiglione*, verrà corrisposta generosissima mancia.

Tu quoque? — Pare impossibile! — Che certi tali destituiti d'ogni senso di pudore, di gentilezza, d'educazione, e scioperati si diano al vino per modo da rendersi molesti ad altri... è cosa che fatalmente non è nuova! Ma che un giovanotto civile, di buona famiglia, educato, studente si avvinazzi a modo da commetter dissordini tali da dover esser tradotto alla sala di sicurezza, è cosa che pare quasi impossibile che potesse avvenire.

Eppure è così — Le G. municipal ieri verso le 8 3/4 p.m., dovettero procedere all'arresto di G. Q. L., studente trovato in istato di eccessiva ubriachezza.

Un avviso di reincanto per i lavori di rialzo ed ingrossamento dell'argine e banco a sinistra del fiume Gorgoz nella località Drizzagno Leze e Molina, venne pubblicato ieri dalla R. Prefettura locale.

L'asta sarà riaperta giovedì 14 novembre alle ore 41 ant. sulla base

dell'ultima offerta presentata, quella cioè del ribasso del 20 per 00 sul prezzo di L. 8110,73.

Rissa.

*Di geloso amor sprezzato
Ardea in Lui tremendo fuoco
E sfido io! una volta o l'altra doveva scappar la buffera!*

Infatti ier sera coram populo nel furor delle 9 e 1/2 tra gli Dei ancora osculati — Venere, Mercurio — discorsi in terra nelle vicinanze dell'antico tempio di S. Luci... la (però camuffati come noi poveri mortali); anzi, infrancescati per bene nel surrogato costume del vestiario moderno) succedeva una rissa indiavolata: prima a parole toccanti, a frasi a sensation imparate nella Suburra; poi a schiaffi, a pugni, a morsi e legnate di santa ragione! e tutto ciò chi il crederebbe? per motivo di gelosia!

Fa freddo... tale, che è giusto e necessario il provvedersi, potendolo, di un tabarro qualsiasi — Così la pensò, visto il brutissimo tempo di ieri mattina, un certo tale della società anomima, il quale trovando abbandonato

sovra una sedia in piazza Capitanato il tabarro, (che fu già proprietà del venditore di stuoie Domenico Spinelli) se lo pose quietamente sulle spalle e senza essere disturbato poté svignarsela a tempo.

Botte più botte furono quelle che il Macellaio C. P. somministrava ad una Sacerdotessa di Pafo nei pressi di Ponte Molino. Egli pretendeva averne sacrosante ragioni ma la danneggiata ch'ha un modo speciale di ragionamento, porse querela alla Pubblica Sicurezza.

Diario di P. S. — In quel di ieri figurava l'arresto d'un giovanotto d'anni 21, avvenuto sotto la loggia Pedrocchi per titolo di vagabondaggio.

In quello d'oggi non si accenna che l'arresto d'una prostituta per infrazione ai regolamenti di polizia.

Una al di. — Al Tribunale corrrettionale.

Il giudice. — Accusato, quanti sacchetti di palate confessate d'aver rubato al querelante?

Accusato. — Sette, mio presidente, di cui tre lunedì sera.

Il giudice. — Ma non sono che cinque sacchi.

Accusato. — Sì, ma mi propongo d'andare a prendere li altri due sortendo di qui.

Bollettino dello Stato Civile

Nascite. — Maschi 2. Femmine 0.

Matrimoni. — Reali Francesco detto Botilio fu Antonio, cassetiere, celibe, con Mano Maria fu Giovanni, cassetiera, vedova.

Morti. — Baldassare Agostino fu Giuseppe d'anni 76, canonico, celibe.

— Feroni Giuseppe fu Pietro, d'anni 4 1/2. — Locatelli Combatti Lucrezia fu Antonio d'anni 72, benestante, vedova. — Dal Bon-Gosmin Maddalena fu Luigi d'anni 72, casalinga, vedova.

Tutti di Padova.

Crescente. — Pietro d'anni 72, villigo, coniugato, di Teolo. — Più 2 bambini esposti.

del 5.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 0.

Morti. — Fano Giuseppe di Moisè, d'anni 1. — Koldermann Elena fu Giovanni, d'anni 76, domestica, onubile.

del 6.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 2.

Matrimoni. — Gambetta Giuseppe di Domenico, bottaio, celibe, con Dalla Via Antonia di Giovanni possidente, onubile.

Morti. — Canella Giovanna fu Giuseppe, d'anni 45, civile, onubile, di Padova.

Rinaldi Vincenzo di Pasquale, d'anni 22, soldato, celibe, di Treviso.

Dondone Carlo fu Maurizio, d'anni

21, soldato, celibe, di Viguzzolo, (Alessandria).

Gaspari. Giuseppe fu Giacomo, di anni 57, villigo, coniugato, di Robolon.

Cesaro-Zoella. Regina di Luigi, di anni 38, industriante, coniugato, di Altichiero.

Più 3 bambini esposti.

ANNUNZI LEGALI

Il Bollettino della R. Prefettura N. 89 contiene un Estratto di Bando nel giudizio di espropriazione forzosa provocata da Pela Benedetto contro Bezzati fu Antonio e Cuochetti Provincia.

Altro Estratto di Bando promosso da Campagna Luigia contro lo stesso Bezzati Giuseppe fu Antonio.

L'avviso d'asta per l'appalto dei lavori di rinforzo dell'argine superiore dell'Adige nella località di Valazza. Finalmente un altro Estratto di Bando del Tribunale d'Este per espropriazione forzata promosso da Vivianelli Veronica contro Dal Bello Luigi fu Gioachino di Badia Polesine.

Corriere della Sera

L'Osservatore Romano in una nota ufficiale dichiara che gli articoli dei giornali cattolici sul concorso alle elezioni vanno considerati come l'espressione di opinioni affatto private e personali.

Quel giornale chiama egregia l'*Unità Cattolica*, ma dice che nessuna parola in proposito del grave argomento fu pronunciata da chi solo ne ha diritto.

Si assicura però che la nota dell'*Osservatore Romano* sia uno stratagemma. Non solo il Vaticano avrebbe deciso l'intervento alle urne degli elettori cattolici qualora si estendesse il suffragio, ma avrebbe diramata in proposito una circolare segreta ai vescovi.

La civiltizzazione delle formiche. — Il signor Berthelot ha studiato per 25 anni i costumi d'una società di formiche.

Si sa che il signor Berthelot è un eminente chimico, cosa che non gli impedisce di interessarsi nelle scienze in cui non face uno studio speciale. E questa sua paziente operazione gli ha fornito delle curiose rivelazioni, che noi qui esporremo.

Nella sua forma primitiva il formicai figurava un gran cono, popolato da migliaia d'abitanti. Non c'è cosa più piacevole che tener dietro all'organizzazione di queste repubbliche in miniatura. Basta poco tempo per essere iniziato ai loro segreti. Le formiche sono bestioline inquiete, sospette, che bisogna ben guardarsi dal molestare, ma ciò nulla meno non si curano gran che della presenza di un'impossibile osservatore. E che ameno scoperte! Le formiche, ecclentissimi cacciatori e predatori, contano non meno eccellenti architetti e delle massaie compiti. La divisione del lavoro vi sussiste come nelle antie le meglio amministrate. Vi sono delle tribù civilizzate ed altre in piena barbarie. Certe formiche, d'uomini guerrieri, sdegnano il lavoro quotidiano e paziente. Esse fanno di tutto in tanto un'escursione nei formicai laboriosi e vi praticano una scorriera in tutta regola. Esse s'impadroniscono di prigionieri nel numero voluto, e se li assoggettano come schiavi. Mentre che esse si danno del tempo, le loro schiave allevano i piccoli, reggono il domicilio dei loro padroni, e vegliano alle provvidenze. E anche molto interessante il tenere dietro al loro modo di costruire. Sovvi le sorveglianti che dirigono ogni dove il loro colpo d'occhio come fossero capi mastri, e le semplici operaie che attendono al lavoro.

Alle volte queste ultime sbagliano; avendo da fabbricare una volta, esse calcolano male la curva della loro costruzione. La sorvegliante arriva, s'accorge dell'errore, atterra il muro difettoso e rettifica il filo commesso. Si vede che queste osservazioni, e molte altre che sarebbe troppo luogo di enumerare, offrono un reale interesse.

Ma ritorniamo al signor Berthelot. Quando egli vide la città per la prima volta, la fondazione risaliva a parecchi anni ed era in piena prosperità.

A capo di 10 anni, si spedì una colonia a qualche metro di distanza, al piede d'una gioiosa quercia. Questa colonia, debole e poco estesa nei suoi primordi, si ampliò d'anno in anno. Essa traversò anche, senza accidenti, un periodo eminentemente critico, quello del taglio per il bosco.

La guerra del 1870 interruppe momentaneamente al signor Berthelot il corso delle sue ricerche. Dopo la guerra nuova sorpresa. La città madre era in decaduta, mentre che la colonia prosperava a meraviglia. Il formicai primitivo pareva si spiegessesse; poche nascite, poche unioni seconde, il numero degli abitanti diminuito; i superstiti negligevano le loro abitazioni, i muri non resistevano guai ai grandi accidenti che turbano la vita delle formiche, quali la caduta d'un ramo, o l'improvvisa irruzione d'un rigagnolo durante una tempesta. Oggi è le cor-

